Anno VI. TORINO, Lunedì 18 NOVEMBRE 1872 Num. 320.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	46 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 NOVEMBRE 1872.

La legge elettorale francese.

I Francesi passarono, come si sa, improvvisamente dal suffragio politico molto ristretto, intantochè soli ducentomila erano gli elettori in tutto lo Stato, all'universale. Così accade semprechè un Governo s'incoccia a resistere alle domande di ragionevoli riforme e il Guizot, che non voleva che in Francia avessero diritto di suffragio alcune migliaia di uomini colti, buoni cittadini, moderatissimi per indole e principio, fu causa potissima che vi si ammettessero milioni di uomini mancanti delle più essenziali qualità per dare un suffragio coscienzioso, che Luigi Filippo prendesse la via dell'esilio e gli succedesse una forsennata bordaglia e le troppo famose giornate di giugno. Il suffragio universale poscia elesse Luigi Napoleone e ne sanzionò più volte l'impero.

Non reca quindi maraviglia che d'allora in poi quell'arma potentissima data in mano a chi tante volte ne abusò o piuttosto ne usò per andar a versi a chi aveva in mano il potere, foss'egli democratico, socialista o conservatore, sia guardata con molto sospetto dai Francesi. Non potendo tuttavia tornare sulle orme loro s'ingegnano di rendere quell'arma il meno pericolosa che si possa. Quindi la proposta recente di limitarne l'uso a chi sia giunto all'età di venticinque anni, invece di ventuno, ed a chi abbia da due anni il domicilio reale nel comune ove deve renderlo. Tale proposta immaginata da parecchi deputati di parte conservativa sarà vivissimamente combattuta nei fogli radicali, i quali si mostrano già fin d'ora compresi di sgomento.

Non si può veramente dire che quelle proposte limitazioni offendano il principio della sovranità nazionale, e non siano raccomandate da valide ragioni. Come si credette imprudente il conferire il diritto di suffragio a chi non avesse raggiunto ancora l'età di ventun anno, si può credere savio il differire quell'esercizio sino all'età di venticinque, in cui è presumibile che siasi acquistata una sufficiente esperienza e conoscenza degli uomini ed il giudizio sia divenuto maturo. Lo stesso entusiasmo proprio della prima giovanezza, se non è congiunto colla ragione, può tornare dannoso. Al postutto quella nobile facoltà può inspirare l'amore del sacrifizio e spingere alle grandi imprese, ma non è punto necessaria per rendere un voto coscienzioso, per cui si richiede anzi rettitudine e maturità di giudizio che bollore di passione.

E finalmente pare molto ragionevole che si esiga la condizione di un fisso domicilio per un certo lasso di tempo. Non ha gente più pericolosa, più disposta a gittarsi ad ogni sbaraglio che coloro i quali vagano qua e là, non hanno scelto una professione o mestiere fisso, procacciano la loro ventura all'azzardo. Come mai si potrà supporre che facciano scelte discrete, consigliate dal patriotismo coloro che non hanno interesse all'ordine, allo svolgimento della prosperità di quella società, a cui non prendono attiva parte, compiendone uno stabile ufficio? Il vero è che fra quei nomadi troviamo sempre le cerne della rivoluzione, i faccendieri, i turbolenti, i briganti, non fra coloro che si presumono sinceramente affezionati alla famiglia ed al comune.

Senonchè è credibile che la condizione del domicilio, guarentigia preziosa, sia il più spesso soverchia, perchè la massima parte dei cittadini all'età in cui avrebbero l'esercizio dei loro diritti politici hanno pure uno stabile domicilio. Sarebbe per avventura ancora meglio che tale condizione si prescrivesse altresì per gli eletti, non per gli elettori soltanto. Abbiamo visto testè che una delle istituzioni nazionali che meglio provarono in Francia fu quella dei Consigli generali. Nei più di essi non si secondarono le voglie dei radicali, nè dei retrivi, s'intese solo alla buona amministrazione, alla prosperità della patria, a sanare le piaghe, e questo benefico risultamento si attribuisce in massima parte alla condizione necessaria nei consiglieri di avere stanza o proprietà dei distretti cui rappresentano.

Odiose sono certamente le leggi ristrettive e perciò non troverebbe probabilmente buona accoglienza una legge che stabilisse pure pe' rappresentanti della nazione la condizione di uno stabile domicilio nei distretti dei loro elettori. La presunzione che senza quella condizione i membri del Parlamento non ispirino tutta la fiducia onde vogliono essere circondati è vinta dalla presunzione più forte dell'elezione medesima. Tuttavia ciò che sarebbe per avventura odioso stabilire per legge, sarebbe bene si conseguisse dai costumi. Sono sicuramente numerose le eccezioni, ma per regola generale diffidiamo di quei deputati che non conoscono i loro elettori, non hanno stanza fra loro, non ne possono conoscere che imperfettamente i bisogni, provare amore per quei distretti che rappresentano. Si trovano fra quei candidati coloro che fanno della politica un mestiere, e quelli che anche non preoccupandosi di personali interessi, non mossi da ambizione nel sollecitare i suffragi nei comizi, si propongono piuttosto lo scopo di mettere in atto le loro teorie, l'applicazione di principii astratti, che non il soddisfacimento dei reali bisogni dei loro concittadini. Accade quindi ch'essi più degli altri si informino dall'ambiente delle assemblee legislative anzichè da quello della nazione e non rappresentino quindi questa sinceramente.

Ora la rappresentanza nazionale non recherà tutti gli ultimi risultamenti che da essa si possono sperare sinchè la ragione di essa non sarà penetrata affatto negli animi, nè per ciò basta un programma che lanci ad un collegio un candidato, forse sconosciuto alla massima parte degli elettori o la raccomandazioni di un foglio locale. Finchè le elezioni si faranno solo da pochi pubblicisti, o si vorrà dare per esse delle semplici dimostrazioni o in favore d'un benemerito personaggio o in favore del Governo o contro di esso noi correremo sempre il pericolo che la Camera elettiva rappresenti sè stessa, anzichè la nazione. Ciò non accadrebbe ove il candidato avesse avuto più strette e frequenti relazioni co' suoi concittadini, e se fosse sempre sottoposto al sindacato morale di questi, cosa diversissima dal voto imperativo, il quale non si può in alcuna guisa approvare. Ma, come abbiamo accennato, è quasi impossibile che tali relazioni si possano stringere e conseguentemente che si prenda molto seriamente il mandato legislativo se il deputato non ha la stessa dimora de' suoi concittadini.

Arrecchiamo un esempio. Diventa vacante un posto nel Parlamento, poniamo quello di un rappresentante di Torino, per essere stato creato senatore uno dei suoi deputati. La popolazione torinese, oltre gl'interessi generali, comuni agli abitanti di tutta la contrada, ne ha degli speciali, fra cui che si costruisca la strada ferrata che può mettere la loro città e provincia in più celere e regolare corrispondenza col varco futuro del San Gottardo. Ora questo suo interesse si trova naturalmente in collisione con quelli di altri distretti, i cui abitanti si ingegneranno con tutte le loro forze di far valere i loro titoli. Ma chi può conoscere meglio e presumibilmente avere maggiormente a cuore gl'interessi della popolazione torinese che chi ne fa parte? Ora tra la scelta di un candidato il quale appartenga ad essa e quella di un candidato estraneo, sia pur fornito di quanta dottrina ed ingegno si voglia, la prima sarà senza fallo quella che potrà imprimere meglio negli animi la ragione della rappresentanza nazionale, rendere questa una verità, non una finzione. Il perchè crediamo sia desiderabilissimo che, se non per legge, almeno per costume si richieda la condizione del domicilio anche nei rappresentanti della nazione.

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

Questa volta siamo pienamente d'accordo col *corrispondente militare* della *Gazzetta d'Italia*.

Il medesimo parlando della relazione dell'on. Corte, così si esprime:

« In una parola la Commissione trascurò l'insieme pel dettaglio; perciò il suo lavoro non fu felice: fu abbozzato nella prima parte, non sempre giusto nella seconda. »

Quindi accennando come il sistema territoriale prussiano sia di gran lunga preferibile al sistema proposto, aggiunge:

« Questa formazione permanente presenterebbe grandi vantaggi sul *barocco* ed illogico ordinamento territoriale presentato dal ministro e accettato dalla Commissione. Darebbe vita e coesione intima alle divisioni, il cui generale comandante entrerebbe in campagna con elementi che gli son famigliari e di cui conoscerebbe il valore relativo, e quel che più monta eviterebbe quelle formazioni che si eseguiscono tumultuosamente quando suona l'ora del pericolo e in cui, come avvenne in Francia per un corpo d'armata che doveva formarsi in Metz, si fece venire il genio dall'Algeria, mentre lo si aveva sotto mano.

« Che, del resto, in momenti di urgente pericolo la formazione improvvisata delle grandi unità tattiche sia difficile e penosa, lo prova l'esperienza sempre dolorosa, ma pur salutare, del 1866. Si potrà eludere, non mai negare l'asserto che occorsero al regno d'Italia due mesi per mobilizzare venti divisioni, ed il lavoro burocratico sembrò nonostante tanto difficile al ministro Pettinengo, che avanti di cadere volle promuovere a scelta quell'ufficiale, del resto distinto, dello Stato-maggiore che lo aveva diretto nel Gabinetto, a preferenza di altri che di lui più anziani ne erano abbastanza ed egualmente meritevoli, e facevano buona prova di sè sui campi di battaglia.

« Nella relazione sulla circoscrizione territoriale, l'on. Corte ha presentito che sotto lo indicato punto di vista il suo lavoro presentava la vulnerabilità del tallone d'Achille, ed ha cercato di ripararvi studiando di giustificare l'incongruenza con ragioni desunte dalla configurazione geografica della penisola italica che, a suo parere, non permette paragone possibile con quella della Prussia.

« Il relatore è qui in grave errore; materialmente parlando non vi può esser perdita di tempo maggiore di quella che obbliga a concentrare le grandi unità tattiche presso alla frontiera con elementi venuti da punti disparati del regno, perchè questa formazione deve farsi di necessità al Ministero per esser poi trasmessa per ordine ai singoli corpi, i quali a lor volta arrivano sui luoghi di concentramento ignari di chi li guiderà e spesso debbono perdere un tempo prezioso in rettificazioni di posizione che il Ministero non potè prevedere, e che il comando in capo, trovandosi sul posto, dovrà il più delle volte prescrivere. Così, se per formare una divisione nei pressi di Alessandria l'artiglieria dovesse venire da Verona, il genio da Piacenza, la cavalleria da Caserta, i bersaglieri di Sicilia, creda il relatore che la perdita di tempo è molto maggiore che se l'intiera divisione vi si fosse recata completamente costituita dalle provincie meno accessibili del regno, dalle Calabrie, per esempio.

« Quanto alla configurazione geografica della penisola, non è dessa un ostacolo serio ad una mobilizzazione relativamente assai pronta, riguardo alle urgenze della guerra. Imperocchè, se l'attacco viene da occidente, la gran muraglia delle Alpi — di cui, fra parentesi, occorrerebbe sbarrare i passi con forti permanenti — arrestando le teste di colonna del nemico, ci dà tutto l'agio di mobilizzare sulla linea Alessandria-Torino-Susa, usufruendo le ferrovie dell'Alta Italia, le due linee del littorale Adriatico e Mediterraneo, quella di Roma a Firenze, ed infine i passi stradali rotabili dell'Apennino che potranno essere percorsi dall'artiglieria o cavalleria senza perdita sensibile di tempo. Se l'attacco viene da oriente, siccome la potenza che può pronunciarlo è in condizioni di organismo mobile anche peggiori delle nostre, la concentrazione preliminare dietro l'Adige non offrirà la menoma difficoltà. »

Agliano (Asti). — Pochi giorni sono accadeva in una frazione di Agliano un tragico fatto. In occasione della festa di Montegrosso si erano recati in questo Comune molti abitanti di Agliano, fra cui certi fratelli Serra, i quali in una spartizione di beni fattasi poco prima avevano avute vive contestazioni. Sul cader del giorno, un po' avvinazzati, i detti fratelli con alcuni amici fecero ritorno in Agliano, e per via avendo inteso uscir da una casa il suono d'un organetto, chiesero alla padrona di essa il permesso di là trattenersi a ballare. Il permesso fu dato, e cominciarono le danze: quand'ad un tratto sorgono alterchi e non si sa da chi viene spento il lume. Uno dei fratelli Serra accende allora un zolfanello; ma parecchi degli astanti lo rimbrottano acerbamente di ciò, lo assalgono da ogni parte, lo percuotono a pugni, calci e coltellate, e lo abbandonano soltanto quando egli è stramazzato al suolo e più non dà segni di vita. Fuggono allora i colpevoli dalla camera, e vi entrano invece caritatevoli persone per dar soccorso al povero Serra, il quale vien trasportato alla propria abitazione. Dicesi che ricuperasse ancora i sensi ed indicasse al giudice i nomi de' suoi feritori; morì poche ore dopo. Vennero spiccati parecchi mandati d'arresto, ma quasi tutti i sospetti sono latitanti. (*Corr. Astigiano*).

Milano, 16. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Oggi ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti di varie Banche popolari: erano presenti 34 persone quali mandatarie di 19 Banche. Dopo reciproco cortese scambio di idee, dietro proposta dei presidenti delle Banche di Cremona e di Padova fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, ringraziando la Banca popolare di Milano d'essersi fatta promotrice della desiderata costituzione di un'associazione per le Banche mutue popolari italiane, prega che, a cura della stessa, vengano stampati e distribuiti lo statuto e la relazione predisposta, rimandandone la discussione ad altra prossima seduta; ritenuto che la nuova istituzione sarà fedele ai principii della mutualità e del risparmio. »

Brescia, 14. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Per mandato di cattura del procuratore del Re presso questo R. Tribunale, venne tratto agli arresti l'avv. M...

Tale misura ha prodotto grande sensazione in quanti ne hanno udito parlare, non solo perchè tocca persona facoltosa ed esercente una onorevole professione, ma più ancora perchè pare che essa preluda ad un processo degno di figurare tra i processi celebri e tale da fornire argomento ad un romanzo sul genere di quelli del Sue.

L'arrestato, si dicono, ha a suo carico oltre ad una ventina di imputazioni, delle quali talune risalirebbero ad un quarto di secolo fa. Più recente è quella che diede occasione di spiccare l'attuale mandato di cattura: si tratterebbe d'una falsa testimonianza di stato libero d'una donna maritata, per effettuare il matrimonio della medesima con un vecchio facoltoso *in extremis*, che le dava la mano e la mano e il patrimonio.

Noi dobbiamo naturalmente limitarci a questo cenno, chè non ci è lecito controllare a fonti ufficiali le nostre informazioni, nè ci aggrada il fare narrazioni non sicuramente accertate, mentre il già detto può bastare ad impedire equivoci nel divulgarsi la notizia del seguito arresto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXXXIV, parte suppl.), del 6 ottobre, che autorizza la Società istituita in Milano per la fabbricazione di ventagli ed articoli affini.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della marina e della guerra.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Cenni storici sui preliminari di guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza, pel capitano Luigi Chiala. — Tre lettere del nome a Lena, trascritte da Giacomo Felice Vitale.

Vorremmo poterci dilungare più assai di quel che facciamo intorno al libro dell'egregio signor Chiala, chè l'argomento è importantissimo; ma le condizioni del giornale e l'abbondanza dei libri che aspettano un cenno da troppo tempo, cenno che ci distolsero dallo scrivere finora altre cure imperiose, non ci consentono di parlarne tanto a disteso. Ci contenteremo adunque di far concrete in breve le nostre impressioni, rimandando il cortese lettore al libro medesimo, cui vivamente gli raccomandiamo di leggere, perchè veda se sieno giuste o meno le nostre parole, se e quanto erriamo nei nostri apprezzamenti.

Abbiamo già detto che nella prima parte l'apologia del Lamarmora fatta dal Chiala, a nostro avviso, ha pienamente ragione. Dallo specificato racconto che l'autore ci mette innanzi del corso delle trattative, racconto corroborato da valevoli documenti, a noi pare esser posto in sodo che la diplomazia italiana fu in tal contingenza ardita insieme e prudente, operosa e riserbata opportunamente a seconda, fornita d'iniziativa e previdenza, non indegna insomma della grande, meritatissima fama di quell'abilità diplomatica che nell'Italia divisa illustrava le segreterie delle Repubbliche di Venezia e di Genova, della Corte Medicea, del ducato di Savoia, della Roma papale, e che ora, nella nazione riunita, deve assembrare dei pari tutte le particolari capacità per fare una diplomazia italiana.

A cose fatte, pare la cosa più facile e più semplice del mondo l'alleanza dell'Italia colla Prussia; ma chi esamina di meglio e le condizioni rispettive dei due Stati ed i pericoli che si presentavano prima che la cosa fosse in essere, e i riguardi che erano imposti di qua e di là, e la stessa tensione in diverse mire di diversi interessi che pure spingevano a volere un medesimo fine le parti contraenti, e i pregiudizi di nazione, di corte, di gabinetto, di razza che trammezzavano, e chi vede come frammezzo a tanti scogli la barca fu condotta con ferma pacatezza, con risoluzione e cautela, con pieghevolezza e dignità da schivare di far la parte del gatto che mette la zampa nel fuoco o quella della cicogna invitata a pranzo dalla volpe, non potrà a meno di tributare ampia lode alla cancelleria italiana e al Lamarmora, che la dirigeva. Qui si pare tutta l'integrità di quel carattere, la fermezza di quella volontà, la nobiltà di quell'animo che tutti conoscevano all'illustre personaggio, congiunta con una certa finezza ed un'acutezza di vedute che pochi in lui supponevano.

Dall'esposizione dei disegni di guerra, delle disposizioni prima e durante l'azione bellica, dei fatti che procurarono e costituirono la famosa battaglia, la causa del Lamarmora non ci pare uscir fuori così vittoriosa. S'incontra per prima la deplorevole scissura fra i due generali più autorevoli dell'esercito italiano: strana e condannevole dualità che non si sarebbe dovuto tollerare. Questa dualità fu causa della divisione dell'esercito, della coesistenza di due piani, di cui l'uno contrastava l'altro, ad eseguire i quali il generale che non l'aveva fatto non concorreva o concorreva di mala voglia, e che in sostanza non eseguiti a dovere nè l'un nè l'altro, lasciarono l'esercito e la direzione del medesimo senza concetto, senza obbiettivo fisso, quasi in balìa degli avvenimenti, val quanto dire dell'accortezza e delle convenienze del nemico.

A dire tutto il vero, fa proprio stupire con quanta leggerezza, con quanta superficiale meditazione, con quanto fiducioso abbandono si è impresa una guerra così capitale: almeno secondo quello che appare dalla narrazione del Chiala. I due signori generali non vogliono comandare nè l'uno nè l'altro in capo, ma vogliono comandare tuttidue: hanno ciascuno un disegno, vorrebbero imporlo all'avversario — sì, diciamo pure avversario — ma non ne hanno la franchezza o la forza; si trovano in un convegno solenne per combinare insieme l'azione comune, e là, per grazia di puerili sottintesi, ciascuno crede d'aver tratto l'altro a transigere sul proprio disegno, ed escono più convinti di prima nelle loro idee, per accusarsi di poi con deplorabile acrimonia l'un l'altro d'inganno e di mancanza di parola.

Nella narrazione dei fatti della battaglia, poi, appare affatto il difetto di direzione, di disegno e di comando. Il Chiala, sempre nitido, ordinato, evidente narratore, qui, per quanti sforzi faccia, cade in una confusione che è effetto immancabile e rappresentanza inevitabile del disordine che ebbe luogo in quel malaugurato combattimento. Tutti scontri parziali, tutti sforzi slegati, tutte scaramuccie sparpagliate su vasta scala; non si vede mai la mente che coordini, che regga, che governi quel corpo incomposto di parti man mano, per cui il tutto rimane scompaginato e par quasi non abbia agito. Il Lamarmora corre di qua

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta con l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Dichiarazione. — Aderiamo alla domanda di riportare dalla *Gazzetta di Torino* la seguente dichiarazione a difesa d'un cittadino indegnamente calunniato.

« *Ministero della guerra — Direzione generale dei servizi amministrativi — (Uffizio gabinetto ed Intendenza militare).* — Si dichiara che il sig. Leone Tesio, sotto-commissario di guerra nel corpo d'Intendenza militare, fu con reale decreto del 28 maggio 1863 collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, e che con altro reale decreto del 8 luglio 1864 fu richiamato in effettivo servizio.

Il predetto signor Tesio, dicendo di non potere, per particolari sue ragioni, recarsi all'assegnatagli destinazione, chiese la dispensa dal servizio, la quale gli [redacted] con reale decreto 20 agosto 1864.

Si dichiara inoltre che presso il Ministero non esiste veruna [redacted] e scritto da cui possano emergere accuse di prevaricazione contro il medesimo, e che dai registri e dai protocolli risulta che [redacted] imputazione di simil natura vi fu sul conto del signor Tesio durante il tempo in cui appartenne al corpo d'Intendenza militare.

Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta del signor Leone Tesio.

Il direttore generale LERICI. »

Istituto italiano femminile (*via S. Dalmazzo*, 20). — Questo istituto, diretto dalla maestra normale superiore *Albina Maffei*, comprende le quattro classi elementari. Per savia distribuzione delle materie di insegnamento, per la amorevolissima cura con cui le bambine vi sono trattate, per la modicità della retta mensuale merita esso che i padri e le madri di famiglia ne piglino nota.

Istruzione femminile. — Dalla Direzione dell'Istituto Armandi, tenuto dalla signora Angelica Peroglio, via San Filippo, N. 4, piano nobile, così meritamente stimato dalla distinta società torinese, ci viene trasmessa la seguente notificazione che di buon grado pubblichiamo:

« La Direzione dell'Istituto è lieta di poter pubblicare che i quattro posti d'insegnamento magistrale gratuito destinati a premiare l'attività, il merito e l'ingegno, furono vinti all'esame di concorso dalle damigelle Sofia Marchisio, Virginia Scagliotti, Emilia Pautrier e Amalia Castagneri.

« Nel medesimo Istituto sono pure aperti i corsi liberi di letteratura italiana, storia, geografia, contabilità commerciale e di lingua francese, tedesca, inglese, spagnuola, ecc. »

Circolo filologico. — Ieri la direzione di questo Circolo invitava a sontuoso banchetto, nel gran salone della *Dogana vecchia*, i benemeriti professori che generosamente prestarono l'opera loro per dare incremento e vita a questa nobile istituzione. Fu una cara e cordiale festa di famiglia, cui erano pure stati chiamati a prender parte i rappresentanti della stampa. Si pronunziarono vari discorsi in diverse lingue, si dissero giocosi brindisi e poesie, tendenti tutti a celebrare la grande utilità pratica di quest'ottima istituzione, che tanti e così preziosi vantaggi arrecar deve alla nostra città.

L'egregio presidente, ringraziando con belle parole tutti coloro che validamente si adoperarono e si adoperano per il buon andamento del Circolo, disse che già molte altre città italiane vollero seguirne il nobilissimo esempio creando nel loro seno identiche istituzioni, e propinò alla concordia e fratellanza, affinchè i generosi conati di tutti concorrano sempre più a render prospero e felice l'avvenire dei popoli fratelli.

Teatri. — Domani per serata a benefizio dell'attrice signora Claudia Lecchi si darà all'Alfieri dalla compagnia Schiavoni un nuovissimo lavoro dell'attore drammatico Teodoro Anselmi, intitolato: *Lo storpio e la deforme* ovvero *Gli angeli nelle tenebre*.

Stassera farà il suo *debutto* al Balbo il nuovo *clown* Francesco Bonnard, testè scritturato dal sig. Davide Guillaume.

Concerti popolari. — Il terzo concerto di musica classica sotto la direzione del maestro cav. Pedrotti ebbe ieri quel felicissimo successo che noi avevamo predetto. Ci si permetta questo piccolo sfogo di vanità. Il pubblico era numerosissimo: era un bello spettacolo la vista della seconda galleria, dove una ventina di più di accorrenti non ci avrebbe potuto stare; ed un pubblico educato, intelligente, ed osiamo dire di buon gusto: anche qui ci prendiamo la libertà d'un piccolo movimento d'amor proprio, perchè osiamo dire che siamo stati anche noi affatto affatto del gusto e del giudizio del pubblico.

Ora questo bravo pubblico torinese era chiamato ieri a sentire due pezzi del famoso *Tannhäuser* e portarne giudizio: di certo questi pezzi, che sono la sinfonia e la marcia e coro dei bardi furono scelti dalla benemerita direzione dei concerti come quelli che potevano di meglio tornare accetti al gusto del nostro pubblico e dare insieme l'idea delle forme e dei metodi musicali seguiti in quell'opera dall'innovatore tedesco; può quindi ritenersi che con essi abbiamo delibato il meglio ed il più accessibile del *Tannhäuser*.

Ecco adunque, da fedeli cronisti, le impressioni che abbiamo provate, e che, ripetiamo, ci parvero eziandio quelle del pubblico.

La marcia, che fu la prima a sentirsi, non ha nulla di speciale e di nuovo: è una frase abbastanza bella, non volgare, che si svolge affatto nella forma che siamo soliti a sentire, imponente abbastanza, severa, bellissimo poi istrumentata, con tutti gli artifizi dell'armonia; il coro che segue, comincia ad essere ingarbugliato per le nostre orecchie italiane: il canto è un tessuto di frasettine spezzate che non si afferrano bene; una specie di melodia si svolge pure nell'accompagnamento dell'orchestra, che diventa quasi il principale, ma monotona e a nostro gusto poco gradevole. L'esecuzione eziandio avrebbe forse potuto essere migliore. Il pubblico applaudì con discrezione piena di riserbo: come pubblico gentile che apprezza le difficoltà e ne vuol lodato chi le supera.

I wagneriani speravano una splendida rivincita nella sinfonia. Certo è un pezzo assai superiore a quell'altro; ma anche lì esso il pensiero melodico è così scarso, così affogato da quello che noi siamo avvezzi a ritenere per accessorio, così impacciato nello svolgimento, così insistente in certe frasi, che l'effetto non ne fu entusiastico. Forse udendola altre volte si potrebbe coglierne maggiormente le bellezze che ci sono: ma nella prima audizione il concetto che ce ne siamo fatto è confuso, incerto, e non fa capo a quel trasporto che suole procurare la veramente splendida musica quale ce ne fecero Mozart, Beethowen, Rossini e Meyerbeer.

Gli scarsi applausi del pubblico ci dimostrarono che identica era l'impressione nella generalità.

Applaudita assai fu la sinfonia del Bazzini *Saul*: forse anche in essa si può appuntare un po' di confusione, il voler dir troppo ed esprimere soverchie cose difficilmente esprimibili col linguaggio musicale.

Più chiaro, più nitido fu il Franceschini nel preludio dell'opera *Rina*, dove si ha sufficiente ricchezza di pensieri melodici, graziosi, affettuosi, nè ricopiati, dove sono ammirabili eziandio l'arte dell'istrumentazione e gli effetti armonici ottenuti. Applausi vivissimi obbligarono il giovane maestro a mostrarsi ripetutamente al pubblico, e del preludio si chiese la replica, che i bravi professori dell'orchestra eseguirono, poichè in loro la cortesia va pari all'abilità.

È grandissima abilità ci mostrò il cav. Vittorio Beniamino nella fantasia per flauto del Demersmann da lui eseguita con tanta perfezione che non si può immaginare; bene avvezzo agli applausi entusiastici è il bravissimo nostro flautista: ma crediamo tuttavia che non avrà mancato di commuoverlo il vero trasporto, un giornale teatrale direbbe il *furore* con cui fu applaudito dall'intiera udienza con unanimità ed insistenza veramente da lui meritate.

Gli onori del concerto poi furono... sapete per chi? Per papà Rossini.

La sinfonia della *Semiramide* parve una fresca novità; e quello stupendo svolgersi d'una pagina musicale che ha poche compagne fu gustato con una religiosa attenzione, salutato con entusiastica ovazione, acclamato con vera frenesia. Se ne volle la replica e il bravo cav. Pedrotti fece ripetere tutto l'allegro.

Fu udito gridare da un entusiasta: *Viva Rossini!*

Gli esecutori bravissimi sempre. Il direttore ammirabile. Meritano le nostre più vive grazie per la bella festa musicale che ci hanno ammanita.

Circolo degli Artisti. — La Direzione previene i signori soci che mercoledì, 20 corrente, alle ore 8 di sera, verrà aperta la prima serie delle rappresentazioni drammatico-musicali coll'opera *Vatel* del maestro cav. Gualfardo Bercanovich, con facoltà di condurvi le signore delle loro famiglie.

A partire da martedì 19 ciascun socio potrà ritirare il libretto dell'opera nell'anticamera del Circolo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 novembre

Bernero Giuseppe, d'anni 65, di Racconigi, calzolaio — Mattioli Marietta, id. 19, di Torino — Cav. Obizzo Odetti di Marcorengo, id. 10, di Torino — Rossi Emilio, id. 74, di Torino, controllore ai tabacchi in ritiro — Giacobetti Luigi, id. 72, di Torino, falegname — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 17 novembre

Maschi 16, femmine 12 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	736,4	+ 1,3	4,7	96	15° 17'	S O d.	n. f.
9 ant.	737,3	+ 1,5	4,8	96	15° 15'	calma	ser.
12 m.	736,0	+ 5,5	5,1	88	15° 22'	calma	ser.
pom.	736,4	+ 6,0	6,1	91	15° 23'	calma	ser.
6 pom.	736,9	+ 4,0	5,6	89	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	737,6	+ 3,1	4,0	86	15° 18'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,2 / massima + 6,1
Acqua caduta mill. 0,1
Minima della notte del 18 + 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 19 novembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 7 25 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto 4 44
Nascere della **Luna** 8 0 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 19 matt.
Tramonto, ore 11 30 matt.
Giorni della Luna 19°.

Ci scrivono:

Roma, 16 *novembre* (mattino).

L'*Opinione* di ieri fa poco buon viso alle nomine dei nuovi senatori. E per verità, prese nel loro complesso, esse persuadono poco. A prima giunta si vede che non sono di natura da dar credito e vigore ad un'assemblea che ne ha tanto bisogno. Una parte de' nuovi senatori non si farà vedere al suo posto, che ben di rado; un'altra, quella ch'è stata raccolta negli alti impieghi, potrà essere di un aiuto efficace nello studio delle materie più particolarmente da essa conosciute, ma positivamente non darà al Senato la virtù del resistere, quando il resistere è imposto dal rigoroso sentimento del proprio dovere; virtù che il Senato ha perduto omai del tutto.

La *Libertà* critica specialmente la nomina del duca di Fiano, confermando in qualche modo ciò che io ve ne diceva l'altro ieri. A Roma da principio non si voleva credere a questa subitanea trasformazione d'un cavaliere d'onore della principessa Margherita, in un senatore del regno; ma poi quando s'è veduta stampata nella *Gazzetta Ufficiale*, l'opinione pubblica ha sorriso e tanto basta...

Al Consiglio di Stato, come sapete, vi hanno quattro posti vacanti; due de'quali per la morte dei consiglieri Capriolo e Mameli, e due per il collocamento a riposo dei consiglieri Genina e Tonello.

Tra i successori presunti, due che paiono certi, sono l'Alasia, segretario generale del Consiglio, e il Borgatti, consigliere d'appello di Firenze; degli altri due non si sa nulla di positivo; e per questo motivo mi astengo dal riferirvi i nomi che corrono per le bocche di molti.

In questo movimento, che preparasi al Consiglio di Stato, dicesi compreso il Mazza, attualmente referendario, il quale passerebbe consigliere alla Corte dei Conti. Il Mazza, ottima pasta d'uomo, d'intelligenza sveglinta, è attaccatissimo al Lanza, il quale se ne serve come di segretario particolare di sua fiducia.

A misura che s'avvicina la riapertura del Parlamento, crescono i pronostici sul futuro atteggiarsi dei varii partiti e dei loro capi. D'alcune di queste previsioni v'ho già parlato, mostrando come meritino poca fede; ora aggiungerò che torna a correre la voce che la destra voglia separare la causa del Sella da quella del Lanza, combattendo questo e salvando quello. Ma come sapete, anche questa è storia vecchia; s'è detta tutto l'anno passato e si ripete ora.

Per me, credo che la situazione de' varii partiti nel prossimo periodo di sessione sia su per giù la stessa della sessione precedente. Il Ministero non ha molta simpatia nè a destra, nè a sinistra; con questa differenza che la destra lo appoggia per necessità, la sinistra lo combatte per sistema. Ciò posto, siccome la differenza dei voti non è che di 20 o 25 circa tra una parte e l'altra, un lieve spostamento basta a mutare la maggioranza in minoranza; ma questo spostamento non può accadere che sopra una data questione speciale in cui ragioni gravi ed imperiose spingano da dieci a venti deputati di maggioranza a votare coll'opposizione.

Si verificherà questa cosa nella prossima sessione? Tenendo conto degli sbagli commessi dal Ministero nelle vacanze parlamentari, e del malumore amministrativo crescente nel paese, si dovrebbe credere che sì... Ma alla Camera i giudizi possono essere diversi, e in questa incertezza meglio è non avventurare alcun pronostico.

Il Messaggio del Thiers è piaciuto in generale, ma non s'ha grande fiducia nella solidità della *Repubblica conservatrice*, vagheggiata dal Governo attuale. Lettere autorevoli di Francia autorizzano a credere che si passerà per la *Repubblica radicale*, la quale dopo qualche giorno tumultuario finirà non si sa come.

F.

Il luogotenente generale conte Regis venerdì mattina toglievasi la vita in una sua casa a Pinerolo, ove da parecchi anni si era ritirato, esplodendosi un colpo di revolver al cuore.

Il Regis andava soggetto a gravissimi assalti d'ipocondria.

UNA CONVERSAZIONE DEL SIG. THIERS.

Intorno alla conversazione del sig. Thiers con alcuni membri della sinistra, di cui ha fatto cenno il telegrafo, troviamo nei fogli di Parigi:

« L'ufficio della sinistra, composto dei signori: Magnin, vice-presidente; Humbert, Rousseau e Charles Rolland, membri del Comitato di direzione, si recò ieri mattina presso il presidente della Repubblica.

« L'intervista non durò meno d'un'ora, ed ebbe i più soddisfacenti risultati. L'oggetto primitivo di questo abboccamento era, o almeno doveva essere, il deplorabile incidente di La Fère, intorno al quale i rappresentanti della sinistra avrebbero voluto avere delle spiegazioni dirette dal presidente della Repubblica, mentre proponevansi di manifestargli le impressioni della sinistra sulla condotta del generale di Cissey.

« Ma questo scopo, dopo la lettura del Messaggio, era diventato affatto secondario; e la conversazione si portò tutta sulla situazione del paese.

« I delegati della sinistra rinnovarono prima di tutto al sig. Thiers l'assicurazione della loro adesione, come nel corso dell'ultima sessione; poi gli fecero conoscere il risultato delle impressioni che i deputati ebbero a constatare nei rispettivi dipartimenti. I progressi della opinione repubblicana sono incessanti.

« Ogni giorno il regime attuale si va sempre più consolidando, ed ogni giorno più per conseguenza si sente la mancanza d'armonia fra l'amministrazione ed il Governo. Si è su questo punto che fu specialmente richiamata l'attenzione del Presidente.

« Il signor Thiers rispose rinnovando a' deputati le dichiarazioni repubblicane contenute nel suo Messaggio. A' suoi occhi il regime repubblicano è oramai il solo possibile in Francia.

« Gli errori dei principi, disse il Thiers, perdettero la monarchia. » Soggiunse ch'egli aveva molta fede nell'avvenire, e sperava di veder la Francia a riprendere il suo grado e la sua prosperità d'altri tempi.

« Quanto all'amministrazione, agli stati maggiori, senza mettere in dubbio la serietà degli appunti mossi dai delegati della sinistra, disse che si voleva un certo tempo prima che un nuovo Governo potesse ispirare fiducia ai suoi agenti. Questo vuol farsi progressivamente.

« Quanto all'esercito, esso è decisamente devoto al Governo ed al paese; è l'esercito della legge. Il signor Thiers sta garante della sua fedeltà all'attuale regime.

« Passando ad un altro ordine d'idee, il presidente disse che a torto gli si era attribuita l'idea di voler mutilare il suffragio universale. Egli ben sa quanto ciò sarebbe non solo ingiusto, ma pericoloso. Tutto ciò ch'ei vorrebbe si adottasse come riforma elettorale, sarebbe l'aumento della durata di domicilio imposta all'elettore.

« Quanto alle riforme costituzionali, il signor Thiers crede che il Governo sia deliberato di uscire dal provvisorio per vedere consolidarsi l'attuale regime; ma non si è punto spiegato sul genere delle misure da prendersi e sull'epoca in cui queste dovrebbero entrare in discussione.

« Finalmente il sig. Thiers disse che la proposta Kerdrel non l'aveva punto commosso, e che starebbe aspettando di piè fermo la risposta che gli van preparando, deciso però a respingerla risolutamente se non fosse ridotta in termini più che soddisfacenti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 *novembre* (sera).

Tra il telegramma viennese che annunciava volersi dal nostro Gabinetto pigliare un partito estremo circa la questione del Gottardo, ed il telegramma di Berna che asserisce tutto essere concordato con piena soddisfazione delle parti, la verità sta nel mezzo. Non si ricorrerà a rimedi estremi, si lascierà che il Fare ponga mano da solo alla intrapresa, e non per questo si negheranno i milioni promessi alla Svizzera. Però la soddisfazione reciproca non c'è e non ci sarà punto. Ed anzi da questo incidente nascerà necessariamente una ruggine che non potrà scomparire così presto. La risoluzione definitiva, la risoluzione cioè di non fare più passo alcuno nel senso, sia di una insistenza maggiore, sia di una rappresaglia qualsiasi, è stata ieri adottata in Consiglio dei ministri, e, secondo le mie informa-

---

e di là, posta un battaglione, manda uno squadrone alla carica, rincora un reggimento: ci avete un buon aiutante di campo, ma il capo generale di stato-maggiore si lascia desiderare, il generale in capo c'è anche meno.

Succede questo fenomeno strano: che l'esercito italiano passato al di là del Mincio, superiore di più d'un terzo all'esercito austriaco che gli viene incontro, pure in ogni cozzo parziale trovasi sempre in numero inferiore, trovasi sempre sopraffatto, schiacciato dalla superiorità delle artiglierie nemiche, e deve cedere il campo. Ma dov'erano queste forze italiane? Come il comandante supremo che le aveva fatte passare il fiume, che doveva averle sotto mano non le ha adoperate? Il Chiala cita a difesa varie scuse. Erano disseminate sopra un troppo vasto terreno, erano stanche da marcie troppo frequenti, erano senza cibo, gli ordini non erano stati tutti diramati a tempo, e va dicendo parecchie altre di questo genere. Tutte ragioni eccellenti per ispiegare il perchè la cosa è andata in tal modo, ma che ci sembra non assolvano il comandante in capo che doveva tutto porre in atto perchè quegli inconvenienti non si avverassero.

Una delle cause più valide e che purtroppo è dolorosissima a confessarsi, è quella della poca consistenza delle truppe. Sì, diciamolo francamente, una gran parte dei nostri soldati non resse all'assalto; e ciò prova che non basta il numero per vincere, e che male spesi sono quei tanti denari che l'amministrazione della guerra toglie all'Italia per agglomerare uomini ed armi senza coesione. Ma anche qui non si può pretendere da un comandante in capo che egli conosca il valore delle sue truppe, e se non lo conosce lo sperimenti prima di avventurarle ad un'azione decisiva?

Il nemico, dalle stesse sue relazioni, non fu guidato con molta superiorità di arte e di disegno. Anche dalla parte sua vi fu slegamento, azione parziale, così bene che la battaglia può dirsi guadagnata dagli Austriaci più per abilità dei capi di corpo che per quella del generale in capo; ma quanto meno quelle truppe, camminando contro le nostre, avevano un obbiettivo fisso, sapevano quel che si facevano, i comandanti delle colonne avevano ordini precisi e cospiranti ad un fine: le marcie ed il combattimento ebbero una guida logica ed uno sviluppo razionale. Codesto, congiunto alla maggiore solidità della soldatesca, diede loro la vittoria in omaggio del proverbio *in regno caecorum*.

Un'altra — anzi la prima — delle accuse che il signor Chiala reca in mezzo pel generale Lamarmora, è quella che l'illustre uomo non voleva a niun patto accettare il posto che gli venne offerto, e che cedette solamente alle sollecitazioni di tale a cui non si può dire di no, e col pensiero di sacrificarsi per la necessità della patria.

Sì, questa ripugnanza all'altissimo incarico attesta la modestia di quell'egregio, come l'aver ceduto fu segno della sua inalterabile devozione al Trono ed all'Italia, della sua virtù come cittadino e come soldato. Ma non l'assolve degli errori che commise, o che commessi da altri, ei si lasciò accollare. Accettando, prendendosi una sì grave responsabilità, egli doveva assolutamente pretendere d'essere libero del tutto, doveva frangere a qualunque costo quella disgraziata dualità che abbiamo accennata, scegliere il suo piano e farvi tutti concorrere e farlo fermamente eseguire.

Di certo queste cose è più facile a dirle che poi all'atto pratico poterle eseguire. Noi ben ci rendiamo conto di tutti i riguardi, di tutte le suscettività e delicatezze che dovettero impacciare il Lamarmora; ma se come uomo ci sentiamo più che disposti ad assolverlo, come personaggio storico, come generale che aveva in pugno, non diremo i destini, ma l'onore delle armi della patria, abbiamo il doloroso obbligo di profondamente deplorare quanto è avvenuto.

— Da un libro di guerra ad un opuscolo tutto di pace, di quanto v'è di più caro e di più dolce nella pace, le gioie della famiglia, i doveri di una moglie, il santo cómpito della madre. Sono tre lettere che, attribuendole al nonno, per dar loro l'autorità dell'esperienza e degli anni, il signor Giacomo Felice Vitale ha pubblicate in occasione delle nozze di suoi carissimi amici (Acqui, 1872: tip. Sociale). In esse il supposto nonno discorre ad una sua nipotina che si fa sposa, di quello che le toccherà di fare, di provvedere, di pensare, di volere come moglie e come madre. Sono acconci, savii e virtuosissimi consigli sul modo di regolarsi e nel segreto della famiglia e tra le pareti dei salotti e in mezzo alle pompe della società così da riuscire piacevole compagna al marito e donna ammodo, stimabile innanzi a tutti; è un breve e succoso trattatello intorno all'educazione dei figli — igienico e morale — cominciando dalla nascita fino a che sien fatti adulti; educazione che si deve dare col precetto, coll'azione e sopratutto coll'esempio. Nè sono dimenticate pure le sane massime di economia per cui così bene si provvede al governo della casa. Tutto questo, scritto con una semplicità piacevole di parola, senz'affettazione, senza pedanteria, senza esagerazione di puritanismo.

Il signor Vitale, a nostro avviso, ha fatto a' suoi amici sposi un pregevol dono; e codesti ammaestramenti vorremmo che una voce benigna susurrasse all'orecchio di ogni fanciulla che subisce la trasformazione fatale per cui viene innalzata alla dignità di madre.

V. B.

zioni, si chiuderà puramente e semplicemente il carteggio colla Svizzera mediante una nota di doglianza e di protesta.

Fu annunziato da qualche giornale che il progetto delle cartoline postali si sarebbe posto in disparte, ma che in compenso si sarebbe ribassato alla tariffa uniforme di dieci centesimi pel peso semplice il costo di spedizione di qualsivoglia lettera. Sgraziatamente le mie notizie concordano bensì colla prima parte dell'annunzio, ma non colla seconda. Il Sella vivrà e morrà impenitente nella credenza che giovi al Tesoro di mantenere alte le tasse postali, e la sua ostinazione nel voler che le cartoline paghino 10 e non 5 centesimi, secondochè proposero le Commissioni, è la ragione unica per cui va a monte l'utilissima innovazione. Immaginatevi se con questi concetti si indurrebbe il Sella a rinunciare alla metà della tassa attuale delle lettere!

Siamo in piena crisi municipale, ed io sono di quelli che non la deplorano punto. L'Amministrazione, che, ferita nell'amor proprio, ha dato le demissioni, potrà trovare degli adulatori, ma gl'imparziali non la rimpiangeranno punto. Il torto fu di quei consiglieri che sei mesi or sono ebbero la dabbenaggine di rieleggere la Giunta quando fu dimissionaria la prima volta. È solo a desiderarsi che non si rinnovi l'errore. Se la frazione che sta attorno al Pianciani prevalesse, e se il Pianciani stesso accettasse il posto di sindaco, pel quale continua a restar designato, potrebbesi augurar meglio delle nostre cose comunali. Dalla inerzia e della mala volontà che dominano finora negli uffizi municipali, imbaldanzita dalla impunità, è generale il lamento.

Dicesi che il Bourgoing abbia manifestato il desiderio di essere esonerato dalla difficile missione che gl'incombe nella qualità di ambasciatore di Francia presso il Papa.

L'*Opinione* afferma che il ministro delle finanze proporrà al Parlamento a benefizio dei danneggiati dalle ultime inondazioni gli stessi provvedimenti ch'erano stati approvati per simigliante dolorosa cagione nel primo periodo della sessione.

Al Ministero dei lavori pubblici si sta intanto formando lo schema per ottenere i crediti straordinari, necessari a riparare la rotta degli argini e ad altri lavori idraulici urgenti.

E il medesimo giornale assicura che per ora è stato dismesso dal Governo ogni pensiero di acquisto delle strade ferrate romane o di fusione o trasformazione della Società delle medesime.

Il Governo francese fa risalire fino al Vaticano la responsabilità delle manifestazioni contro la forma repubblicana emesse dai vescovi nelle loro pastorali per le pubbliche preghiere. Una nota del signor de Rémusat in questo senso sarebbe stata presentata dall'ambasciatore presso la Santa Sede al cardinale segretario di Stato.

Si ritiene al Vaticano che il signor di Bourgoing debba approfittare di un permesso di congedo che aveva chiesto nei mesi decorsi. (*Fanfulla*).

Già da qualche giorno è partito da Roma il cardinale Cullen.

È atteso tra breve il cardinale Bonnechose, il quale, come è noto, è particolarmente incaricato delle trattative concernenti la questione Armena. (*Libertà*).

Il giorno 16 ebbe luogo a Roma eziandio l'inaugurazione di quell'Università. Vi intervenne, cosa straordinaria, l'ambasciatore di Francia; vi erano il Ministro dell'istruzione pubblica, il Sindaco, il Prefetto, ecc., ecc. Il prof. Serafini, rettore, cominciò con un discorso che fu applaudito; quindi la orazione inaugurale fu letta dal prof. Volpicelli.

Finita la funzione, narra l'*Opinione*, che, mentre il Ministro ed i professori uscivano dall'aula universitaria, pochissimi giovani, forse non ascritti all'Università, emisero un grido: *Abbasso le tasse scolastiche; abbasso le tasse arretrate*. Il grido non ebbe alcun'eco e non fu seguito che dalla disapprovazione dei numerosissimi studenti che ingombravano gli atrii e le scale dell'Ateneo.

A Domodossola la sera del 16 la neve giungeva all'altezza di 24 centimetri, per cui le vetture dovettero sospendere il servizio.

Ci scrivono dalla Spezia che il capitano di vascello Racchia partì per Bombay, diretto all'isola di Borneo, dove si reca in nome del Governo italiano a prenderne il possesso.

Oltre alla pirocorvetta *Governolo* ed all'avviso *Vedetta*, che si armano alla Spezia per quella destinazione, si allestisce a Napoli la pirocorvetta *Guiscardo*, che partirà di conserva alle prime, pure con destinazione al Borneo. (*Fanfulla*).

Sappiamo che le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie Romane, sono alquanto incagliate dalle soverchie pretese degli azionisti francesi, i quali vorrebbero, fra le altre cose, essere pagati anche degli interessi arretrati, ma sono tutt'altro che interrotte.

Nel terzo trimestre del corrente anno furono eseguiti dall'arma dei RR. carabinieri in tutta la penisola 17017 arresti classificati così: per omicidio consumato 826, per mancato 217, per grassazione 292, per ferite 2761, per furto 3874, per incendio 145, per evasione 97 e per altri reati 8775.

Gli arrestati per legione danno il seguente risultato: Torino 1648, Cagliari 561, Milano 1012, Bologna 1672, Firenze 2236, Napoli 2458, Bari 2010, Catanzaro 1411, Palermo 1671, Verona 1334.

Il 10 corrente novembre, vale a dire precisamente tredici anni dopo la conclusione della pace di Zurigo, lo Stato-maggiore generale austriaco pubblicò la sua relazione sulla guerra del 1859. Questo lavoro era già fatto da lungo, ma ragioni politiche impedirono finora ch'esso fosse fatto di pubblica ragione.

Queste ragioni oggidì più non esistono, le circostanze essendo ben cambiate per tutte le parti interessate. L'Italia ha raggiunto il suo scopo nazionale, l'imperatore Napoleone è uscito dalla scena politica, e l'Austria stessa dopo i rovesci del 1866 sembra rassegnata a ripiegarsi di buona voglia sul suo proprio territorio.

Il primo volume di quella relazione tratta degli avvenimenti politici che precedettero la guerra, dell'organizzazione delle armate delle tre potenze che vi presero parte, dei loro armamenti e degli avvenimenti militari della campagna d'Italia fin dopo la battaglia di Magenta.

FRANCIA.

Le due principali questioni del giorno sono: le interpellanze del Changarnier e la nomina della Commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Kerdrel. Tutto il resto non è che secondario, come ce lo dimostrò la discussione sul giurì. L'interesse della seduta del 14 fu molto minore nei discorsi pronunziati durante la discussione, che nelle violenti interruzioni scambiatesi fra i varii partiti dell'Assemblea. Alcune parole del signor Boysset sulla « situazione francamente repubblicana » gettarono, per dir così, lo scompiglio nella destra, sollevando innumerevoli proteste.

La legge sul giurì pagò le spese di questa scaramuccia, e così avverrà di qualunque altra legge fino a che la situazione politica non si faccia più chiara e decisa. La sessione si aperse sotto cattivi auspici per legislatori calmi; giammai così vivamente si fe' sentire dovunque la passione politica.

Il signor Dufaure dovrà rispondere, a nome del Governo, alle interpellanze del generale Changarnier; ed assicurasi che il guardasigilli sconfesserà altamente que' tratti del discorso di Grenoble che si riferiscono allo scioglimento dell'Assemblea.

Il Governo conterebbe su questa sua dichiarazione per riguadagnarsi una parte del centro destro.

Il signor Gambetta si propone di rispondere contemporaneamente al Changarnier ed al Dufaure.

La seduta di quest'oggi non mancherà quindi di riuscire interessantissima.

Il presidente della Repubblica tenne ai rappresentanti del centro sinistro, recatisi ieri a fargli visita, lo stesso discorso che aveva tenuto ai rappresentanti della sinistra; parlò loro delle riforme costituzionali, e disse necessaria ed urgente la nomina d'una Commissione per esaminare i progetti in corso.

Il sig. Thiers fece pure menzione delle ottime relazioni della Francia con tutte le estere potenze, ed aggiunse che la situazione non fu giammai così propizia per dare al paese un Governo conforme alle sue aspirazioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 16 *novembre*.

Furono sequestrate a questa stazione alcune casse di fucili provenienti da Marsiglia e destinate ai Carlisti.

Berlino, 16 *novembre*.

Camera dei deputati. — Il Ministro dell'interno presenta la legge sui Circoli; esprime la speranza che la Camera, insieme col Governo, effettuerà questa importante riforma.

Vengono presentati pure il progetto di dotazione dei fondi provinciali ed il bilancio pel 1873.

Mallinckrodt propone si dichiari essere costituzionalmente inammissibile l'escludere gli Ordini religiosi dall'insegnamento primario.

Pest, 16 *novembre*.

Andrassy partì oggi per Vienna.

Carlsruhe, 16 *novembre*.

Il principe ereditario di Germania, leggermente indisposto, aggiornò il suo viaggio in Svizzera.

Berlino, 16 *novembre*.

È cessata ogni apprensione circa la salute di Bismark.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che le comunicazioni fatte dalla direzione della Banca prussiana nella seduta del Comitato sono soddisfacentissime, e quindi non trattasi per ora di aumentare lo sconto.

Monaco, 16 *novembre*.

Venne ordinata l'istruttoria contro Adele Spitzeder per bancarotta fraudolenta.

Stralsunda, 16 *novembre*.

In seguito di un uragano ed inondazione, 80 navi andarono perse. Avvennero pure grandi guasti a Zingst, Darss, Hiddenshoe e Ruegen.

Copenaghen, 16 *novembre*.

In seguito ad un uragano, avvennero grandi inondazioni in tutto il Regno: 24 navi naufragarono. La città di Praestoe nel Seeland è per metà distrutta.

Madrid, 16 *novembre*.

Congresso — Il ministro della guerra difende l'Hidalgo, ed assicura ch'è innocente negli avvenimenti del 1866. Dichiara che il Governo è deciso di punire gli ufficiali conformemente al Codice militare.

Un deputato annunzia che l'Hidalgo è dimissionario.

Parigi, 17 *novembre*.

Una riunione della sinistra decise di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Changarnier. La destra ed il centro destro sosterranno invece l'ordine del giorno implicante biasimo pei discorsi di Gambetta da parte del Governo.

Circa la proposta Kerdrel, la sinistra non ammette l'indirizzo in risposta del Messaggio. Proporrà semplicemente un ordine del giorno approvante la politica di Thiers. La destra ed il centro destro non ammettono egualmente l'indirizzo, ma non sembrano ancora accordati sull'attitudine da prendersi.

Il centro destro ponendosi esclusivamente sul terreno della conservazione sociale, non vuole combattere il Governo e neppure la Repubblica conservatrice, qualora Thiers dia garanzie; mentre la destra non ammette alcuna transazione sulla forma di Governo.

Madrid, 17 *novembre*.

Il Congresso approvò con 153 voti contro 68, l'articolo che crea la Banca Ipotecaria.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

—o—

(*Seguito, vedi num.* 312, 313, 314, 315, 316, 317 e 318).

Uscì con aria minacciosa, pallido e tremante di collera, senza che il vecchio fattore mostrasse di preoccuparsi menomamente di questo cambiamento di tuono e di maniere. — Ed ecco tanto di fatto, borbottò il vecchio fregandosi le mani, e forse il più difficile della bisogna. Questo diavolo d'un Gianni non pare disposto a lasciar presa così presto. Ad ogni modo, non basta ch'egli cessi di venir qui, bisogna assolutamente che sgombri il paese; ci penserò ben io.

E papà Martin ci pensò diffatti. Col pretesto di vendere una vecchia capra, all'indomani partiva alla volta di Mormoiron accompagnato dal suo pastorello, un garzoncello di 14 anni, uscito dall'ospizio di Carpentras, e tenuto per carità nel podere fin da bambino. Chiamavasi Simon; ma essendo ne'suoi primi anni molto mingherlino e malaticcio, gli si era imposto il nomignolo di *Quindici Oncie*, che gli restò, quantunque crescendo si fosse fatto più robusto e in carne.

Quindici Oncie non era certo un colosso, ma non mancava di essere un buon pastore. Conosceva a meraviglia la montagna, e sapeva scegliere sempre i luoghi migliori per condurvi al pascolo i suoi montoni. Il povero ragazzo non era mai uscito dal villaggio, e l'idea d'andarsene a Mormoiron col padrone lo riempiva ad un tempo di gioia e d'inquietudine.

— Se noi vendiamo bene la capra, ci sarà un buon regalo anche per te, gli aveva detto papà Martin.

E Quindici Oncie che in tutta la sua vita non aveva mai posseduto la croce di un centesimo, ripensava a quel meraviglioso regalo tutta la notte, ed abbandonavasi ad incredibili slanci d'immaginazione.

— Di' un po' che cosa preferiresti, Quindici Oncie?

— Ah! padrone, non oso dirlo...

— Sentiamo, via; presso i bottegai di Mormoiron si trova di tutto. Vorresti mo avere un bel coltello, per esempio?

— Oh sì, padrone! un bel coltello!... col manico di corno!... e con un buco nel manico per farvi passare un laganccio e tenerlo attaccato ai calzoni, per non perderlo...

— Cospetto! Come corri, Quindici Oncie! Ma sai tu che un simile coltello verrebbe a costare un occhio del capo?

— Davvero! fece il povero ragazzo, già tremando di vedersi svaporare il suo sogno, così caro costerebbe?

— Non ne hai idea. Bisogna essere ragionevole, ragazzo mio. Alla tua età io pure amavo i bei coltelli, ed era figlio di padrone. Ebbene! giammai mio padre mi avrebbe comperato un simile coltello prima della coscrizione...

— Allora, disse in tuon pietoso il povero Quindici Oncie, tutto scoraggiato, non ci pensiamo più.

— Eh! riprese papà Martin, che voleva inuzzolir la cupidigia del ragazzo, tu sai ciò che ti ho detto: prima facciamo di vender bene la capra; tutto ciò che si farà in più di due scudi sarà per te, via! Sei contento così?

(*Continua*)

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo in uno stato d'incertezza che da molto a pensare ai detentori e, per quanto ci è dato vedere, non sarebbero estranee in questa atonia d'affari le preoccupazioni politiche di Francia.

Se le cose continuano di questo passo c'è da farsi poche illusioni sull'avvenire dell'articolo serico, ormai in condizioni di floridezza assai problematiche. Intanto gli affari procedono con molta difficoltà ed i prezzi se ne risentono ogni giorno più sfavorevolmente.

In quanto ai detentori, essi cominciano a mostrarsi più arrendevoli alle esigenze dei compratori; ma questi nelle alterate loro pretese rendono anche difficili le consegne a *livrer*.

Pei bisogni della fabbrica si trattarono nella scorsa settimana sulla nostra piazza, alcune partite seta greggia da 112 a 116 per qualità di merito.

In organzini si vendette qualche balla isolata con preferenza per le marche classicissime oppure per le correnti.

Il genere medio non gode favore. Anche le trame 28|30, 22|24 formarono oggetto di qualche ricerca, ma a prezzi limitati.

I cascami sempre abbandonati a meno di buone concessioni nei prezzi.

Le vendite segnate alla nostra Borsa, danno il seguente risultato che indica un progressivo deterioramento nei prezzi:

Greggie	9|12	Piem.	L.	113 50
»	10|12	altre prov.	»	111 75
»	10|12	Piem. prop.	»	112 »
»	10|12	due dic.	»	115 »
»	11|13	Piem.	»	114 »
Organzini	19|21	altre prov.	»	126 »
»	22|24	Piem. prop.	»	124 »
»	23|24	»	»	123 »
»	23|26	merce corr.	»	110 »
»	25|28	Piem.	»	125 50
»	27|30	»	»	117 »
»	28|30	merce corr.	»	112 50
Strafilati	19|21	Piem.	»	130 »
»	20|22	altre prov.	»	124 »
»	20|22	Piem. prop.	»	124 »
Trame	26|30	merce corr.	»	99 »

Milano, più fortunata di Torino, ebbe una settimana attivissima e qualche prezzo avvantaggiò sensibilmente sul mercato precedente. Non mancarono domande in quasi tutti gli articoli e contratti di qualche importanza. Così fra le vendite si nota un lotto importante di trame Vicentine 28|32 a L. 113 75; altro nostrano belle 24|28 a L. 114, ed altro lotto pure importante di una buona Filanda Milanese di merito bello 20|22 titolo legale al prezzo di L. 114 75, più varie balle isolate 24|28 e 24|30, 110 e 111.

Negli organzini buoni e belli correnti si operarono parimenti vari acquisti; alcune qualità sublimi, 18|22 fecero da L. 130 a 131; 20|24 da 126 a 127; per 22|26 da 125 a 126; per meno belle 20|24 da 124 a 125; 22|26 da 122 a 123; per buoni correnti L. 2 meno.

Nelle qualità classiche e di marca veniva soltanto constatato un acquisto di alcune balle del titolo di 18|22, prodotto da una greggia classica di nome reputatissimo del cantone Ticino e di un lavorerio distinto di primo ordine al prezzo di L. 134.

I cascami continuano nella solita inerzia d'affari.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.			L.	18 — 19 —
»	»	1a	»	17 — 18 —
»	»	2a	»	14 50 16 —
»	»	3a	»	10 — 12 —
»	»	4a	»	9 — 11 —
Galette forate	gialle	1a	»	15 — 16 —
»	» verdi	1a	»	14 — 15 —
»	»	2a	»	11 — 12 50
Fiocco puro	seta	1a	»	30 — 32 —
»	»	2a	»	28 — 29 —
»	misturone	1a	»	22 — 24 —
»	»	2a	»	16 — 18 —
»	»	3a	»	12 — 14 —
»	»	4a	»	— — — —
Galettami		1a	»	4 — 5 —
»	»	2a	»	3 — 3 50
»	»	3a	»	1 — 2 50
Doppi in grana		1a	»	6 75 7 25
»	»	2a	»	6 — 6 50
Strazza Chinesi			»	21 — 22 —
»	nostrane		»	18 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggia	Balle	278
Lavorate	»	415
Cucirine	»	7
Totale . .	Balle	700

del peso complessivo di . . . . chilog. 53,210 contro balle 673 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 53,620

Differenza in più chilog. 4,590

Lione diè segno in settimana di qualche attività ma i prezzi furono costantemente dibattuti. Gli affari versarono per la maggior parte sulle sete asiatiche che fanno sempre concorrenza alle Europee.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

212 balle organzini, 182 trame, 280 greggie, 298 pesate, del peso complessivo di chilog. 67,710, contro 64,819 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 382 balle di sete Europee e 600 di Asiatiche.

Cereali. — Seguita più vivo che mai il movimento di rialzo sui mercati francesi; il frumento a Parigi 16 novembre era quotato da 27 10 a 31 25 il quintale, la segala da 17 a 17 20. Sempre sostenutissime le farine. Il cattivo tempo impedisce di terminare le semine.

Londra calma a prezzi invariati.

Marsiglia 15 novembre, mercato animato in rialzo con vendita di 27,520 ettolitri di cui 1600 Irka Odessa 128|129 a 41 50 per corr. mese; 4000 Africa duro 130|128 a 38 50 per dicembre; 3200 Sardianska 122|123 a 42 25 per novembre e dicembre; 4800 Selefkia bianco 127|123 a fr. 37 per gennaio, e 1600 Irka Odessa 126|121 a fr. 39 per gennaio; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Semente bachi. — Le notizie del Giappone recano che quei mercati sono scarsi di cartoni; gli arrivi alla data delle rispondenze erano di 732,000 cartoni, contro 1,510,000 nell'anno scorso. Per l'Italia se ne erano comprati circa 350,000 i prezzi sono alti; le qualità di primo merito valutandosi in media a doll. 3 22 cioè fr. 16 10 in oro.

Porto Maurizio, 15 novembre.
(Nostra corrispondenza)

Olii. — Il nostro mercato oleario pare voglia finalmente scuotersi dall'abituale sua apatia. I nuovi di fabbricazione che cominciarono coi prezzi di L. 100, retrocedendo quindi a 95 e 96, si pagano presentemente L. 106, 107 e 108 secondo il merito. Anche nelle qualità vecchie si è manifestato un po' di risveglio.

Sopraffini bianchi .	L.	198	200	205	—
Fini e mezzo fini . .	»	165	175	—	—
Mangiabili buoni . .	»	150	135	140	145
Id. andanti	»	118	120	125	—
Da ardere	»	108	110	—	—
Cimo	»	100	102	—	—
Lavati	»	86	89	—	—

Il tutto per quintale.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

16 novembre. — Il mercato continua ad essere poco attivo e le transazioni molto limitate malgrado che i prezzi siano fermi e con tendenza al rialzo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L.	38 — a 40 —
» nostrale tenero	»	»	37 50 a 39 75
» duro	»	»	35 50 a 37 50
» mercantile	»	»	32 — a 37 50
Meliga nostrale	»	»	22 75 a 23 50
» pignoletto	»	»	24 — a 25 —
Riso mercantile	»	»	40 50 a 41 50
» schiuma	»	»	43 — a 44 —
Segala	»	»	24 — a 25 —
Avena	»	»	18 — a 18 50

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

16 novembre. — Mercato poco animato; frumento e meliga in tendenza di rialzo e gli altri prezzi stazionari.

53	ett.	Frumento 1a q.	L.	20 62 a 23 47
23	»	Segala	»	18 49 a 17 83
67	»	Meliga	»	18 27 a 17 40
400	mir.	Patate	L.	1 25 a 0 85
483	»	Castagne	»	1 20 a 0 90
122	»	Canapa	»	16 65 a 9 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'11 al 16 novembre.

Frumento tenero	l'ett.	L.	30 40 a 28 04
Granoturco		»	19 45 a 15 73
Segala		»	19 10 a 18 22
Riso nostrano		»	33 33 a 31 22
Legna forte	per miria	L.	0 35 a 0 30
Idem dolce	»	»	0 30 a 0 20
Fieno	»	»	0 75 a 0 70
Paglia	»	»	0 45 a 0 40

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 novembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 75 15 16 15 16 15 02 1|2 (75 10) 75 12 1|2 02 1|2 02 1|2 (75 05), in liq. 75 15 p. 30 9bre.

Corso legale 75 10.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 79 90.

Az. Cred. Mobigl. It. C. d. m. in con. 1237 50 p. 30 9bre.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 388 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 175 176 75, in liq. 177 178 50 50 175 175 176 178 177 p. 30 9bre. 177 p. 31 dicembre.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 211 nuovi titoli. 210 vecchi titoli.

Pezza d'oro da L. 20, 22 21 a 22 20.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
18 novembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

La tendenza della borsa di Parigi fu sabbato al punto di vista finanziario e politico un po' migliore. I riporti moderati, e la liquidazione facile, rianimarono in certo qual modo il mercato, e la rendita Italiana approfittò di queste buone disposizioni. Gli affari da noi furono però limitati e la rendita si mantenne a 75 10 cont. e 75 17 1|2 fine con pochi affari.

La notizia pubblicata dall'*Opinione* e riprodotta da altri giornali, che il Governo abbia dimesso per ora il pensiero di acquisto, fusione, o trasformazione della Società delle strade ferr. Romane ebbe sfavorevole effetto sulle az. che ripiegarono offerte a 175 50, 176 fine.

Per gli altri valori si chiuse:
Az. Banca Sc. 390 fine.
Az. Banca Naz. 2730 cont.
Az. Banca Torino 925 a 927 fine.
Obbl. Romane 210 cont.
Obbl. V. E. 218 50 cont.
Oro offerto 22 22.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
16 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	617 37
Trama	1	100 48
Greggia	5	441 61
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	13	1159 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 210.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 8 giugno 1872,
16 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1172 56
Trama	1	59 27
Greggia	3	194 83
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	19	1426 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 325, Chilogrammi 25,614 74.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Nuova York, 16. — Oro 113 3|4.

TEATRI

Vittorio Em. — Riposo.

Scribe — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La rivincita.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *L'Africana.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *'L piccà original.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie il celebre domatore sig. **BIDEL** e quindi gran pasto alle belve.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

LEZIONI

di lingua Tedesca e Francese

in via di Po, N. 24, piano 3°, sopra Teatro Rossini, Torino.

Collegio-Convitto di Chivasso

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

3348 **D. Morra** *Rettore.*

SOCIETA' ANONIMA

dei Molini di Torino

Dovendo la medesima procedere alla liquidazione definitiva d'ogni sua contabilità, invita chiunque possa avere interesse colla medesima di presentare nel termine di giorni 20 dalla data della presente pubblicazione le sue ragioni di credito al sig. Gilli Gioachino presso i Molini di Dora, detti *Molassi.*

Si invita ad un tempo coloro che vogliono adire all'incanto dei generi di granaglie provenienti dalle mottore, il quale avrà luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nello stesso locale dei Molini di Dora, quali generi saranno deliberati all'ultimo miglior offerente a pronti contanti.

Torino, 14 novembre 1872.

3230 *L'Amministrazione.*

Agenzia per contratti

Si ricevono commissioni esclusivamente, per la compera e vendita di cascine e case, capitali da impiegarsi, mutui con ipoteca, permute, compera e cessioni di crediti, redditi, interessi.

Piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), piano 1°. 3238

Incanto volontario

Il 20 novembre corrente, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, num. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 130,000 una casa in Torino sull'angolo della via della Cavallerizza e del viale di S. Maurizio; osservate le condizioni tenorizzate in bando venale di questa data.

Torino, 5 novembre 1872.

4065 G. Cassinis not. coll.

Da affittare al presente

o per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110 l'altro " " 240 intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

Via della Rocca, 18 e 25

magazzino da mobili d'ogni genere con vendita a gran ribasso per traslocamento. 3227

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e precetto.

Con atto 13 novembre 1872 dell'usciere Vivalda presso il tribunale di commercio di Torino, ad instanza di Luigi Brun, negoziante in Torino, venne notificata a Giovanni Ferri negoziante, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale di commercio di Torino 25 ottobre 1872, ed il precetto di pagare fra giorni cinque L. 11,270 35 e spese, a pena dell'esecuzione.

Torino, 14 novembre 1872.

4154 Cesare Scotta p. c.

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 3128

STABILIMENTO DI ORTICOLTURA

DI

Prudente Besson

PADRE E FIGLIO

TORINO — FUORI PORTA SUSA — TORINO.

Abbiamo l'onore di annunziare alli signori amatori che direttamente dall'Olanda abbiamo ricevuto grandi assortimenti di bulbi da fiori, **Giacinti, Iris, Narcissi, Anemoni, Ranuncoli, Tulipani,** ecc., molte varietà di **Lilium** (novità del Giappone). Tutti sanno quanto siano adatti questi generi per ornare le aiuole di primavera, quando non si hanno ancora altri fiori: coltivati in vasi sono di grande ornamento per le Serre e Saloni.

L'epoca per piantare questi bulbi si è nel mese di novembre.

Lo Stabilimento è pure sempre ben fornito di numerosissime collezioni di piante fruttifere di tutti i generi: i signori che ci hanno onorati delle loro visite durante l'estate hanno potuto convincersene, vedendo sulle piante i molti e bei frutti, e come scrupolosamente ne siano conservate le varietà, acciò non succedano sbagli, quando ci vengono richieste.

Grandi collezioni di piante d'ornamento sia ad alto che basso fusto o cespugli, piante adatte per formare allee e boschetti nei giardini.

Piante di Serra ed Aranciera, Rhododendrum, Camellia, Azalee delle Indie, ecc., ecc.

Lo Stabilimento si incarica pure del tracciamento e piantamento di ogni sorta di giardini, sia passaggeri che fruttiferi.

Il catalogo dove si trovano tutti i nomi delle varietà di queste collezioni si spedisce franco per la posta alli signori che ne faranno richiesta. 3136

Lunedì 18 e giorni successivi, via Sommeiller, in Pinerolo

INCANTO DI MOBILI

caduti nell'eredità paterna della nobile Casa Maffei, proprietà signor conte Alberto. Verranno deliberati al miglior offerente per pronti contanti, letti in ferro e di noce compiti, serracarte, cassa forte, guardarobe, burò, tavoli, specchi, sofà e sedie, toelette, scrivanie, pendoli, rami, ferramenta, lingerie, mobili antichi, vasi vinari per ettolitri 1000 e diversi altri oggetti.

3242 **Gio. Batt. Allcati perito giurato.**

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 900 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

Da affittarsi in Alassio

Un Albergo con Stabilimento Balneario mobigliato (*senza biancheria*) **ma preferibilmente non mobigliato.**

Quest'Albergo, detto ora di **LONDRA,** situato in amena posizione, con ampi terrazzi, con bagni interni ed esterni in mare, con alloggi eleganti, offre comodità ed ottimo soggiorno.

Rivolgersi direttamente al proprietario GIUSEPPE MORTEO fu Giuseppe in Alassio, per informazioni alla ditta MORTEO zio e nipoti in Torino. 3229

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE RO[Y]

SELON L'ORDONNANCE

DU DOCTEUR SIGNO[RET]

Avis Es[sentiel]

Des individus semblant nos bo[…] tions sophistiquées, on est p[…]

Rue d[e]

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, r. 51, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere ricostituiti. Gli evacuanti Le-Roy sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rubeccata (gialleciale) colla nostra firma, ed impresso sulla stessa carta in filigrana il nome Signoret, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Per le rosso in fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Contro 200 fr. netti (Futore e lettere franche Parigi) si riceverà per 218 fr. di medicamenti.

Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia

E. MONDO farmacista, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

Signoret

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

DA VENDERE 3240

Terreno fabbricabile presso il Valentino, coltivato a giardino, con acqua perenne, popolato di piante da frutta e di ornamento, con vago padiglione e caseggiato, di are 82, 61 (giornate 2, 18 circa), tutto cinto di muro.

Recapito al notaio **Bonacossa,** Torino, via Botero, N. 8, piano 1°.

AVVISO Dal sig. **GIUSEPPE DURIO,** in via Bellezia, N. 5, si vendono le Formelle da ardere **(Motte)** di primissima qualità a L. 11 il migliaio, rese franche di ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure una quantità di raschiatura di pelli, *bourre,* utilissima per la piantagione delle viti. 3232

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Mani.

CONVERSAZIONE inglese, insegnata dal Professore **HARMAN** di Londra, assicurando una bella pronuncia. Lezioni private in Grammatica, ecc. — Corrispondenza inglese qualunque. — 24, Via Borgo Nuovo. — *NB* Il Professore avverte alcuni suoi signori studenti che egli per il prossimo Natale stabilirà il suo domicilio in posizione più centrale. 3172

PARERE FAVOREVOLE del Consiglio di Sanità

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI da 15 anni dai medici più accreditati

Vescicante di Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile pei medici di campagna. **Carta di Albespeyres** — Preparazione la più comoda per mantenere la suppurazione senza odore nè dolore. — Massima proprietà.

40 e più anni di esperienza

CAPSULE DI RAQUIN

approvate dall'Accademia di Medicina

Estratto della relazione approvata all'unanimità dall'Accademia di Medicina:

« Le Capsule gelatinose di Raquin sono di facile ingestione.

« Esse non recano verun disturbo, nè sensazione sgradevole allo stomaco, nè eruttazioni, come più o meno promuovono gli altri preparati al **copahu** ed anche certe capsule gelatinose.

« La loro efficacia non soffre eccezione. Due boccette bastano nella maggior parte dei casi. »

In tutte le farmacie e presso l'Inventore, 78 e 80 Faubourg Saint-Denis, Parigi.

In TORINO, all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

Vescicanti, L. **6** il metro, L. **3** il mezzo. — *Carta,* L. **1 20** la scatola. — *Capsule,* L. **5** la boccetta. 40M°

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 65,612. Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865.

La *Revalenta* è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni di una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico ella è oggi guarita.

MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C., via Oporto, 2, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Rivenditori in Torino:

G. Achino, piazza S. Carlo.	Barale, via Valentino.
Taricco, via Roma.	Capurri, via Roma.
D. Mondo, 5, via Ospedale.	Ceresole, via S. Maurizio.
G. Vinardi, via Doragrossa.	Debernocchi, droghiere via Roma.
Origlia, via Po.	I. Giustetti, via Doragrossa.
Bonaudo padre e figlio, p. S. Carlo.	Vittoria Frette, p. Corpus Domini.

ed in Provincia presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti. (4

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi in quest'Ufficio nel giorno d'oggi, a tenore del precedente avviso del 7 corrente mese per l'appalto della **provvista delle stampe, carta ecc. alle Intendenze di Finanza di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo ed uffizi dipendenti, pel sessennio dal 1873 al 1878, nel presunto annuo ammontare di L. 40,000** ebbe luogo il deliberamento dello appalto stesso col ribasso di **L. 13 75 per cento** dai prezzi d'asta.

Il termine per fare offerte di ribasso non minori del *ventesimo* del prezzo suddetto di deliberamento è fissato in giorni otto, e scadrà perciò al mezzogiorno di sabbato 23 corrente.

Torino, 15 novembre 1872.

Per detta Prefettura **MATTHEY.**

4165

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 24 ottobre p. p. per la provvista di:

Litantrace grasso, Tonnellate 500, per L. 38,500

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei centoventi giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 3 23 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 29 corrente mese di novembre, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 14 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4166 *Il Segretario* **P. CASALIS.**

CITTA' DI TORINO

Avviso per l'appalto della trasformazione e dell'esercizio del Teatro Carignano.

(1a Pubbl.)

Ritenuto che, nel termine fissato coll'avviso in data 7 luglio e prorogato con altro avviso del 12 settembre del corrente anno per concorrere all'appalto anzidetto, non venne presentato alcun partito, la Giunta municipale, in seduta del 30 ottobre p. p., concedette un nuovo termine di un mese per tale concorso, e stabilì di accettare proposte anche in diminuzione della somma di fitto di annue L. 4000 portata dal relativo capitolato.

Si invita pertanto chiunque voglia assumere l'affittamento del detto Teatro Carignano per anni 25 con obbligo di trasformarne, a totale sua cura e spese, tutti od in parte gli attuali palchi a gallerie o scompartimenti e di ridurre o surrogare l'attuale mobilio in modo che si adatti alla nuova forma, a presentare al civico uffizio 1° (Gabinetto del Sindaco) **prima delle ore 5 pomeridiane del 14 dicembre prossimo venturo,** il progetto delle opere che intende eseguire secondo le modalità e condizioni espresse nel predetto capitolato approvato dal Consiglio comunale in seduta del 5 giugno ultimo scorso, unitamente alla relativa offerta in piego suggellato coll'indicazione sulla soprascritta del nome dell'offerente, ed a fare preventivamente nella civica Tesoreria, a cautela dell'offerta, il deposito di una rendita al portatore di annue lire 2000 in fondi pubblici dello Stato.

L'appaltatore dovrà corrispondere al Municipio per i detti 25 anni, che decorreranno dal giorno in cui sarà deliberato l'appalto, il fitto annuo che sarà stato da lui offerto e dal Consiglio comunale accettato, a rate trimestrali anticipate, oltre ad un premio di lire 1000 per gli autori delle migliori produzioni drammatiche italiane nel modo ed alle epoche che sarà per istabilire il Municipio, da pagarsi tale premio nella Tesoreria municipale ogni anno col prima rata del fitto.

L'appalto sarà aggiudicato a colui che avrà presentato il migliore progetto per comodità di adattamento, bellezza e solidità del Teatro; ed a parità di merito dei progetti si farà luogo a licitazione per il fitto sulla base della migliore offerta, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precitato capitolato.

Non appena pronunciato il deliberamento, il predetto deposito sarà restituito ai non deliberatari; al deliberatario poi ne sarà restituita la metà, appena compiute e collaudate le opere di riattamento del Teatro, restando l'altra metà nella civica Tesoreria a guarentigia delle obbligazioni dallo stesso deliberatario assunte.

Tutte le spese degli incanti, dell'atto di sottomissione, di tassa di registro, di copia ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Il capitolato d'appalto è visibile nel predetto ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco) tutti i giorni nelle ore uffizio.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 14 novembre 1872.

4163 *Il Segretario* **C. FAVA.**

CITAZIONE ALL'ESTERO

Per vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Domodossola in data 28 agosto 1872, e previe le opportune prove per vedersi accogliere le conclusioni spiegate in primo giudizio dal signor Mellerio Giovanni Vittore, domiciliato a Masera, con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza del predetto sig. Mellerio, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, ha citato il sig. Carlo Ippolito Ilore Olivier cancelliere presso il tribunale della Senna in Parigi, nella sua qualità di curatore giudiziario della signora Rabbonio Vittoria Elisabetta vedova Mellerio domiciliata pure a Parigi, a comparire nanti la suddetta Corte d'appello in giudicio formale civile nel termine di giorni 90 prossimi.

Torino, 9 novembre 1872.

4104 Agostino Scaravelli usc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Ad instanza di Domenico Giuseppe, residente in Torino, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 23 maggio 1872, venne fatto pignoramento di ogni somma o cosa dall'Amministrazione delle Finanze dello Stato dovuta al sig. cav. Giuseppe Ramelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e fino a concorrenza di lire 3250 ed accessorii dal Ramelli al Domenico dovute in forza della sentenza 13 agosto 1872 del tribunale civile di Torino, e venne citato il Ramelli avanti la pretura Po di Torino all'udienza 29 corrente mese, ore otto antimeridiane, per assistere alla dichiarazione del suddetto terzo pignorato ed atti successivi.

4141 Prever not. Filippo p. c.

4159 FALLIMENTO

di Boscatti Giovanni, negoziante in Bra.

Con ordinanza d'oggi vennero moniti li creditori verificati per deliberare sulla formazione del concordato, a comparire personalmente o per mandatario alle ore 9 mattutine delli 2 prossimo dicembre, nella sala delle udienze di questo tribunale civile e correzionale dinanzi il sig. giudice delegato Giuseppe Viscoa.

Siccome però non si può stabilire il trattato salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati e giurati, così il sottoscritto compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma e ad esclusione d'ignoranza.

Dato dalla cancelleria del tribunale d'Alba, il 13 novembre 1872.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

4160 FALLIMENTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di Chiampo Pietro del fu Giuseppe salsamentario in Racconigi, delegando per la relativa procedura il giudice sig. avv. Giuseppe Gromol; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato a sindaci provvisor; il sig. Parrocchia Vittorio di Racconigi e Segre Anselmo di Saluzzo, ed ha stabilito il giorno di sabato 30 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per la prima adunanza dei creditori da tenersi nella sala del congressi di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Saluzzo, 14 novembre 1872.

Oasseo canc.

4158 FALLIMENTO

di Grasso Teresa fu Giuseppe vedova di Matteo Reviglio, negoziante in Bra.

Con ordinanza del giorno d'oggi per la formazione del concordato il sig. giudice delegato presso questo tribunale civile e correzionale avv. Giuseppe Pavarini, ebbe a fissare l'adunanza dei creditori nanti di sè, e nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 mattutine del 2 prossimo dicembre. Siccome però non si può stabilire il trattato, salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati e giurati, così il sottoscritto compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma e ad esclusione di ignoranza.

Dato dalla cancelleria del tribunale d'Alba, il 13 novembre 1872.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

4145 NEL FALLIMENTO

di Cavalliero Giuseppe libraio in Cuneo.

Si avvisano tutti i creditori interessati nel suddetto fallimento che, a causa della mancanza del numero dei creditori dalla legge prescritto, venne fissata nuova adunanza per l'accettazione del concordato proposto dal fallito, nanti il sig. giudice delegato avv. Beltritti Roberto alle ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre p. v., nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio.

Li creditori sono avvisati di uniformarsi al disposto dell'art. 607 del codice di commercio.

Cuneo, 12 novembre 1872.

E. Chiarmetta vice-canc.

4151 SUNTO DI PRECETTO

Per atto dell'usciere Bernardo Bessi, addetto al tribunale civile di Torino, in data 10 novembre, si fece precetto a Catterina Martinotti moglie Ansaldi, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni cinque successivi, alla instante Maria Ferrier vedova Violino, residente in Torino, L. 70 85, portate da sentenza 23 aprile 1872 della pretura Moncenisio L. 113 60, di cui in sentenza del tribunale civile in data 2 agosto 1872, e lire 1030 50 di cui in sentenza 1° ottobre 1872 della pretura Po, con diffidamento che tale termine trascorso si sarebbe proceduto a pignoramento. Tale notificanza fu fatta a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 13 novembre 1872.

Avv. Ugo sost. avv. Gasca p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore d'Alba in data 4 novembre 1872, venne nominato curatore della eredità giacente di Mejnardi Maurizio fu Giovanni da Naviglie, il signor causidico Giovanni Troja procuratore capo in Alba.

Il cancelliere della pretura di Alba

4134 Not. Benedetto Marone.

4173 AUMENTO DI SESTO

Con atto di pubblico incanto, 11 volgente mese, ricevuto dal notaio sottoscritto, la casa civile e rustica, caduta nella eredità del fu Stefano Nerva, situata in Caraglio, via Kempis, al num. 2 del censimento, ai numeri 163, 164, 165 della mappa, di are 4, 70, fra i confini a nord e mattino del vicolo Kempis, a sud del palazzo comunale, a sera di Cabrio Lorenzo ed eredi Scatolino, venne deliberata e venduta a Canati Luigi pel prezzo di L. 2810.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto all'anzidetto prezzo scade al mezzogiorno del 26 andante mese, e sarà ricevuto dal sottoscritto.

Caraglio, 15 novembre 1872.

Not. Barbisio.

4171 CITAZIONE

Ad instanza della ditta A. Savio e Comp., corrente in Torino, e con atto in data d'oggi dell'usciere Franco Luigi, venne citata la ditta A. Laforet e Comp., corrente a Lione, via di Ponthievre, num. 18, per comparire alle ore otto antimeridiane del giorno 13 gennaio 1873 avanti la pretura Borgo Dora di Torino per aver pagamento di L. 277, residuo prezzo vino e spese di tratta, protesto e rivalsa coi legittimi interessi e per aver restituzione di due fusti vuoti o il loro valore proposto in L. 50, con sentenza provvisoriamente esecutoria, e col rimborso delle spese di giudizio.

Torino, 15 novembre 1872.

Avv. E. Segre p. c.

4119 INCANTO

dietro aumento di sesto.

Alle ore 10 del mattino delli 16 dicembre prossimo, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino, sulla instanza delli signori conte Celestino Tornielli e Giacobbe Reynaudi, quale aumentista, un nuovo incanto di una casa già propria del cav. Francesco Pes di Villamarina, sita in Torino, via Santa Chiara, N. 50 e 52, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 1° novembre 1872, autentico Sibilla cancelliere e visibile nell'ufficio del procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 11 novembre 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del otto novembre 1872, ricevuto dal cancelliere della pretura di Pianezza sottoscritto, la Savarino Lucia di Francesco, vedova di Giuseppe Bertolotto, nata e residente alle Grangie di Brione, frazione del comune di Valdellatorre, ha dichiarato di non intendere di assumere la qualità di erede del suo cugino in primo grado Tabone Francesco fu Filippo, morto senza testamento il 26 ottobre 1872 in detto luogo di Valdellatorre, se non col beneficio dello inventario.

Pianezza, 14 novembre 1872.

4174 Genta Ferdinando canc.

4053 INCANTO

Instanti le Maddalena Giordano vedova di Giuseppe Streri, quale amministratrice legale dei suoi figli, ed Aurelia Streri di Borgo San Dalmazzo, venne dal tribunale civile di Cuneo autorizzato in odio delli Barbero Paolo di Caraglio e Giovanni, Teresa e Francesca Barbero fu Francesco di Abbadia Pinerolo, minori rappresentati dalla loro madre Irene Colomaro, l'incanto per espropriazione forzata del seguente stabile.

Corpo di casa nel concentrico di Caraglio, contrada vecchia, descritto all'articolo 7837 della matrice catastrale, e numero 341 della mappa, coerenti della contrada Cipriano Marchisio, Rita Chiaffredo e Borsotto Stefano.

Gli incanti furono fissati pella udienza delli 21 prossimo venturo dicembre, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 31 ottobre prossimo passato, visibile presso la cancelleria del tribunale.

Cuneo, 7 novembre 1872.

G. Allione Virginio p. c.

4137 INCANTO MOBILI

Il 25 novembre 1872, ore 9 di mattina, in Vercelli e nella casa già abitata dal signor dottore cavaliere Luigi Allario-Caresana, posta sulla via dell'Ospizio di Carità, civico num. 3, avanti il sottoscritto notaio avrà principio la vendita per incanto di tutti i mobili, biancheria, argenteria e simili, caduti nell'eredità del prefato signor cavaliere Allario-Caresana, quale sarà continuativa nelli giorni successivi alle stesse ora e località.

Not. Antonio Bressa.

Torino, Tip. G. Favale e C.